

Approvato il decreto «svuota-carceri»

# Domiciliari veloci e notti in questura La Severino ricicla il piano del Pdl

■ TOMMASO MONTESANO

■■■ Paola Severino, appena insediata a via Arenula come nuovo Guardasigilli, l'aveva promesso: come prima mossa avrebbe affrontato l'emergenza carceri. E così è stato: ieri il consiglio dei Ministri ha approvato, all'interno di un più ampio "pacchetto giustizia", il decreto-legge con le misure per ridurre le presenze dei detenuti nei penitenziari, arrivati alla quota record di 68.047. Oltre 22mila in più rispetto alla capienza regolamentare. «Il sovraffollamento è il primo dei miei pensieri ed è per questo che ho scelto lo strumento del decreto», spiega il ministro della Giustizia. Si tratta, però, di una serie di norme che riccalcano quasi alla lettera un analogo provvedimento messo a punto dal suo predecessore, Nitto Francesco Palma, poco prima della caduta del governo Berlusconi. Un testo che Severino si è ritrovato sulla scrivania e che ha deciso di ripresentare.

Il cuore del decreto sono le misure per ridurre il fenomeno delle "porte girevoli". Ovvero quei detenuti, circa 20mila ogni anno, che entrano in carcere per non più di tre giorni in attesa del processo per dirittissima. Ora la nuova norma stabilisce che gli arrestati siano trattenuti, al massimo per 48 ore, nelle camere di sicurezza degli uffici di polizia e non nelle celle. In questo modo, per il ministro, ci dovrebbero essere tra i 15 e i 18mila detenuti in meno. Poi c'è l'innalzamento «da dodici a diciotto mesi della pena detentiva» che potrà essere scontata in casa anziché in carcere per i condannati per reati meno gravi. E fanno altre 3.300 unità in meno nei penitenziari. Risparmio previsto: 375mila euro al giorno. Completano il quadro i 57 milioni di euro per l'edilizia carceraria e l'introduzione dell'istituto della «messa alla prova», che consentirà di tramutare il carcere in una prestazione di «pubblica utilità» in caso di condanna per reati puniti con pena non superiore a quattro anni. Quanto all'amnistia vera e propria, Severino si rimette alle Camere: «Se questa indicazione verrà dal Parlamento io non la contrasterò». La gente, assicura, è con lei e i suoi colleghi di governo. «Mi dicono: andate avanti. Ed è la gente comune, quella che incontro per strada, al supermercato».

Il «piano carceri», nonostante gli elogi che piovono sul Guardasigilli da Pd e sindacati di polizia penitenziaria, non è nuovo. Prima della caduta del governo Berlusconi, infatti, il Guardasigilli precedente, Palma, aveva trasmesso al consiglio dei Ministri un decreto legge che innalzava proprio da 12 a 18 mesi l'ultimo periodo di pena da scontare agli arresti domiciliari. Nel "decreto Palma", infatti, c'erano

altre due norme contro il sovraffollamento: l'obbligo, per il pubblico ministero, di effettuare l'interrogatorio di convalida dell'arresto nel luogo di detenzione della persona finita in manette, nonché il trasferimento ai domiciliari per i fermati in flagranza di un reato punibile al massimo con sei anni di reclusione. Un pacchetto di misure che poi Palma, una volta lasciato il ministero, si è affrettato a depositare in Senato sotto forma di disegno di legge recante «disposizioni per il contrasto della tensione detentiva». Testo presentato il 1° dicembre scorso ed assegnato due giorni fa alla commissione Giustizia. Ma non è tutto: anche l'«istituto della messa alla prova» è farina del sacco del governo Berlusconi, visto che faceva parte dello schema del disegno di legge delega sulla depenalizzazione.

Fatto sta che ad alcuni settori del Pdl il «decreto Severino» non piace in ogni caso. Alfredo Mantovano e Guido Crosetto parlano di «misure inaccettabili» destinate a gravare sulle Forze di polizia, chiamate a «moltiplicare i controlli domiciliari e a garantire la custodia nei comandi di polizia». In più c'è l'irritazione, condivisa con la Lega che parla di «indulto mascherato», per un provvedimento che c'entra poco con l'emergenza economica. Anche sui numeri forniti dal ministro sull'effetto dello «svuota-carceri» ci sono perplessità: per il Pdl, i detenuti in meno nei penitenziari sarebbero al massimo 5mila.

